



Fratelli tutti e Bene comune, per contrastare la crisi sociale.

PREMESSA

*L'evento qui presentato non è solo un'iniziativa a carattere formativo bensì il tentativo di mettere a fuoco le linee attraverso cui chiunque sia interessato al **Bene Comune** nella nostra Città possa fornire risposte concrete alla crisi economica che stiamo vivendo confrontandosi a partire dalle proposte della **Fratelli tutti**, che Papa Francesco ha redatto rivolgendosi a tutti, non solo ai credenti. In considerazione dei rischi intrinseci alla pandemia in corso, tutti gli incontri saranno diffusi in streaming attraverso il canale Youtube di ReAgire a.p.s. e la registrazione sarà quindi disponibile attraverso i canali degli enti promotori e di quanti altri soggetti saranno interessati.*

PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA

La pandemia è certamente fonte di una tragedia umana e sanitaria di proporzioni straordinarie, sia a livello globale che locale; ma anche causa di una crisi economica che per diversi anni a venire – anche quando, assunto il vaccino, riprenderemo le relazioni sospese - scuoterà le nostre società e la vita di molte persone accentuando un insieme di criticità riguardanti il nostro modello di sviluppo già emerse con la crisi del 2008 / 2009, con il rischio di renderne sempre più problematica la soluzione. **Come possono rispondervi – non solo i cristiani ma, più in generale, le donne e gli uomini orientati al bene comune - in modo tale da contrastare un processo che molti ritengono inevitabile ed evitare che la crisi economica degradi in crisi sociale?** E nel quadro multiforme delle indicazioni per i diversi livelli dell'economia e delle istituzioni, **cosa possiamo fare "noi" per rispondervi?**

Siamo ancora in piena pandemia, la campagna vaccinale è solo agli inizi e le relazioni sono complicate, l'impatto economico non è certo uniforme; il disorientamento che avvertiamo intorno e dentro di noi è in fondo comprensibile. Cresce il bisogno di normalità e, anche se le persone che hanno visto compromessa dal Covid la propria condizione di vita sono in fondo una minoranza, il raffreddamento dell'economia è tale da accentuare le disuguaglianze già preesistenti e coinvolgere nell'incertezza anche chi non ne è stato direttamente colpito. *Fino a quando potrà durare?*

L'entità delle risorse mobilitate da un anno a questa parte da Governi e Parlamenti per tamponare i danni economici della crisi sanitaria, con il sostegno della BCE e della Commissione Europea, è ingente. Più passa il tempo, però, più emerge il fatto che un approccio meramente assistenziale finalizzato al breve periodo e *nell'attesa che tutto passi e torni come prima* non è sufficiente a rassicurare, aumenta le disuguaglianze tra condizioni sociali diverse riguardo le opportunità e la protezione sociale, produce malcontento e incertezza per il futuro. Quando una situazione di emergenza tanto drammatica dura qualche anno produce una crisi profonda, per essere in grado di affrontare la quale è necessario – a tutti i livelli - *pensare al futuro anche mentre si tampona il presente* nella consapevolezza che ci saranno dei cambiamenti nella realtà sociale che conosciamo; e qualcosa in tal senso potrà coinvolgere anche noi. Ciò del resto, prima o poi, avrà luogo inevitabilmente. Il punto è: secondo logiche competitive ed escludenti o in una strategia inclusiva e solidale?



E' con questa percezione della situazione drammatica per molti che intendiamo avviare il confronto con tutti coloro che sono interessati al **Bene comune** nella convinzione che con la redazione della **Fratelli tutti** Papa Francesco - oltre a completare la trilogia magistrale iniziata con la *Evangelii Gaudium* e proseguita con la *Laudato si'*, e in continuità con il *Farsi prossimo* del Card. Martini - abbia voluto offrire al dibattito sociale gli ingredienti di una strategia molto concreta su cui basare la propria risposta alla domanda fondamentale da cui siamo partiti, alimentando motivi di speranza.

Un'occasione anzitutto di discernimento utile a mettere a fuoco l'atteggiamento migliore da parte di ciascuno e le scelte di fondo da effettuarsi per orientare politiche utili in ambiti cruciali per la vita di tutti noi, quali **il lavoro** e **il modello sociale di riferimento**.

Discernimento ma non solo; del resto è lo stesso Papa Francesco che di fronte alla drammaticità della situazione c'invita a non limitarci a parlarne inducendoci ad avviare processi, a "fare insieme" tra tutti coloro che sono interessati al bene comune, per affrontarne le conseguenze nella vita delle persone che incontriamo o abbiamo occasione di conoscere.

E' questo il motivo per cui intendiamo radicare l'iniziativa nel territorio da cui si è avviata la nostra esperienza - condividendola anzitutto con gli altri soggetti e insieme a noi la promuoveranno - inserendola in processi che lo riguardano; in modo tale che il discernimento possa avere un seguito coinvolgendo chi può essere interessato a consolidarne gli esiti che saremo in grado di produrre.

Due sono i processi che interessano la nostra realtà sociale di cui in particolare intendiamo tenere conto:

- il dibattito che si avvia sulle politiche del Governo circa l'approccio agli effetti drammatici della pandemia e il rinnovo del Consiglio comunale di Milano che, aldilà del confronto tra le forze politiche, dovrebbe costituire per tutti un'occasione per discutere come affrontarne le conseguenze e il ruolo dell'Istituzione nell'orientare il futuro di questa nostra città.
- la riforma in atto nella Chiesa milanese che riguarda in modo significativo l'organizzazione territoriale dei Decanati nella prospettiva di attuazione del Sinodo minore e della Chiesa dalle genti. Per una ragione di concretezza, pur essendo rivolta a tutti, l'iniziativa sarà promossa in modo particolare tra i soggetti interessati a tali processi nel territorio del decanato (S.Siro + Vercellina + Sempione), anche con l'intenzione di avviare relazioni interessate ad affrontarli.

L'INIZIATIVA

E' concepita in due fasi: una prima di *Discernimento* e una seconda di *Restituzione / Proposta / Attivazione di relazioni*.

A) DISCERNIMENTO : un ciclo di tre incontri, ciascuno con l'obiettivo di provocare un confronto a più voci sulla realtà sociale alla luce paradigmatica di alcuni estratti dalla **Fratelli tutti**.

- i) **Un estraneo sulla strada (cap. Secondo)** . Un inquadramento degli effetti sociali indotti a Milano dalla crisi e circa l'atteggiamento con cui affrontarli secondo la parabola su cui basa la FT.
- ii) **Il grande tema è il lavoro (n° 162)** . Precarietà e disoccupazione preesistevano al Covid ma si stanno aggravando. Come rispondervi in modo che il lavoro non sia un diritto solo per alcuni ?
- iii) **Pensare e generare un mondo aperto (cap. Terzo, ecc)** . Milano è una città multietnica in cui coesistono molte periferie: urbanistiche, sociali, esistenziali. Come passare dal "noi e loro" al "noi insieme" perché la crisi economica non accentui le distanze e le disuguaglianze ?

- B) RESTITUZIONE / PROPOSTE :** incontri successivi, aperti alla partecipazione di tutti gli interessati ai processi sopra citati, per identificare idee e proposte utili a declinare gli esiti del discernimento compiuto affrontando le questioni sociali toccate, anche attraverso lo sviluppo di relazioni nel territorio decanale ed eventuali *Tavoli di lavoro*:
- i) nella costruzione della Chiesa dalle genti,
 - ii) per contribuire alla realtà sociale e al futuro della Città.

I TEMI DEGLI INCONTRI DI DISCERNIMENTO

1) Un estraneo sulla strada (cap. Secondo): *l'occasione per riflettere sulla parabola del buon Samaritano che molti ritengono di conoscere, magari per i ricordi d'infanzia; eppure la spiegazione del Papa fornisce a tutti motivi di riflessione ed in un linguaggio comprensibile da credenti e non credenti. Un concetto di "prossimo" che rovescia radicalmente il punto di vista più diffuso. La radice di una relazione sociale orientata al bene comune anziché all'interesse individuale o di parte, quale premessa per atteggiamenti individuali e la definizione di politiche adeguate ad evitare che la crisi economica degradi in crisi sociale. Ma con quale situazione sociale, aggravata dagli effetti della pandemia, si misura oggi la prospettiva indicata dalla parabola ?*

2) Il grande tema è il lavoro (n° 162) : *tutti ne parlano e diffusa è la preoccupazione per quanto potrà succedere nell'anno che si apre dal punto di vista occupazionale; una crisi che sommandosi a quanto avvenuto nel decennio precedente ne dramatizzerà le conseguenze già in atto. Il Papa riporta la nostra attenzione sulle domande fondamentali cui dare risposta, troppo spesso relegate a scontato principio morale o articolo Costituzionale: il lavoro è una dimensione irrinunciabile della vita sociale, oppure no? Il Samaritano non era medico o infermiere; non si è limitato a una parola consolatoria; non ha fornito semplicemente l'indirizzo di un ufficio competente: "...gli fasciò le ferite...lo portò in un albergo e si prese cura di lui...tirò fuori due denari"*

Per favorire l'inserimento al lavoro di chi fatica a trovarlo serve un'economia più ricca di "lavoro buono" ma anche la consapevolezza di un disagio che riguarda tutti e politiche del lavoro inclusive tese ad "accompagnare" chi lo sta cercando, perché basate sulla "solidarietà che dà luogo a una costruzione sociale sicura e salda". E la responsabilità sociale di ciascuno, anche di chi non è un addetto ai lavori, perché nessuno sia lasciato solo.

3) Pensare e generare un mondo aperto (cap. Terzo, ecc): *il protagonista positivo della parabola è uno "straniero", che non si limita ad un aiuto temporaneo ma si "prende cura" del malcapitato finché non lo ritiene al sicuro. Per quale ragione fa tutto questo: solo perché era "buono" ? In molti passaggi della Fratelli tutti il Papa c'invita ad adottare il cambio di paradigma, su cui anche a Milano si è fondata la Chiesa dalle genti, nell'impostare le relazioni tra noi e chi viene nella nostra città da "lontano", da una periferia del Paese o del mondo come da una periferia esistenziale quale si può riscontrare anche nel cuore della nostra città o delle nostre famiglie: costruire la nostra comunità passando da una mentalità "noi / loro" ad una nuova e ben più inclusiva basata sul "noi insieme". Solo così si intende appieno il messaggio della parabola che c'invita a costruire una società aperta e accogliente, basata su criteri di eguaglianza e fraternità a prescindere dalle origini, dalle provenienze, dalla condizione sociale; in cui la disponibilità alla relazione apre alla cura solidale nei confronti di chi è più fragile e si arricchisce dei mille possibili contributi. Non solo un principio ideale ma una linea guida per le scelte della politica e delle Istituzioni se si pensa che una crisi economica diventa sociale quando, perdendolo di vista, aumentano le chiusure e si consolidano le diseguaglianze.*



Fratelli tutti e Bene comune. Schema serata 3 maggio. Un estraneo sulla strada

Un estraneo sulla strada: il capitolo secondo della FT, in cui Papa Francesco riprende la parabola del Samaritano ci pone di fronte alla proposta di un **modello alternativo di società**, basato su un concetto di **prossimo che rovescia il senso comune** e radica la relazione sociale non più sull'interesse individuale o di parte (i soci come li chiamerà più avanti nell'enciclica papa Francesco) ma **in vista del bene comune** che è anche bene individuale di tutti e di ciascuno.

È una provocazione destinata a caratterizzare l'intero ciclo d'incontri che ci prepariamo a vivere e da cui vogliamo partire questa sera confrontandoci con la realtà della nostra città.

(1° giro di domande)

Milano, la cui economia compete con le principali capitali europee; in cui quindici anni fa il 90% delle persone lavoravano con un contratto a tempo indeterminato e oggi, fortemente caratterizzata dai servizi e dal terziario, un contratto simile è un sogno per molti; che accanto a un relativo benessere vede anche le disuguaglianze più estreme; in cui sono famosi i ristoranti degli chef stellati ma anche la mensa dell'Opera di S. Francesco o il ristorante Ruben. Milano **come ha vissuto l'impatto della pandemia dal punto di vista economico e sociale ?**

Per rispondere a questa domanda abbiamo voluto chiedere stasera anzitutto ad alcuni protagonisti della vita sociale di questa città di **darci il proprio punto di vista:**

- a **Gabriele Rabaiotti**, che anche prima che scoppiasse la pandemia nella Giunta di Palazzo Marino era il più naturale osservatore degli effetti delle disuguaglianze sulla vita sociale milanese, chiediamo naturalmente il punto di vista dell'Istituzione: come questo periodo di emergenza ha acuito o anche modificato le povertà del nostro territorio? Quali sono le urgenze sociali che interpellano oggi chi è chiamato ad amministrare?
- a **Luciano Gualzetti**, che guida una delle più importanti organizzazioni da sempre impegnata ad affrontare il disagio intrinseco a quell'economia dello scarto – un richiamo tanto caro a Papa Francesco - chiediamo il punto di vista di una realtà sociale ricca di volontariato e radicata nel territorio: quali criticità fra le altre chiedono maggiore attenzione ? come vivono le organizzazioni come la sua l'impegno necessario per intercettare queste urgenze e quali fatiche debbono affrontare?
- a **Mons. Carlo Azzimonti**, che rappresenta la Diocesi nella nostra città, chiediamo qualche risonanza circa l'esperienza vissuta dalla Chiesa milanese; e come in particolare i personaggi della parabola che è alla base della FT siano riconoscibili nell'esperienza comune. Un modo per aiutarci a comprendere il giusto punto di vista con cui affrontare la crisi sociale.



(2° giro di domande)

Ci avete descritto la situazione sociale nelle sue criticità; ora facciamo un passo avanti.

Abbiamo capito come realizzare la prospettiva indicata dalla Fratelli tutti per affrontare la situazione attuale implichi non limitarsi a una presa d'atto, tantomeno concentrarci nella difesa dei nostri interessi od obiettivi, sia personali che di categoria. Implica invece esercitare la propria responsabilità sociale, farsi prossimo, accogliere e affrontare il disagio di chi è in difficoltà, in una logica solidale, insieme. **Quindi cosa possiamo immaginare per fare un passo avanti rispetto alla situazione attuale?**

Assessore Rabaiotti, il Comune di Milano è tante cose: riferimento istituzionale, realtà economica, gestore di servizi, contenitore di partecipazione. Una "macchina" complessa. Come può il Comune favorire la prospettiva indicata da FT nella città? Quali le principali difficoltà? Ci può dare qualche esempio concreto di quanto sta avvenendo ora o potrebbe verificarsi nel prossimo futuro?

Direttore Gualzetti, abbiamo capito che contrastare la crisi sociale nella prospettiva della FT non è solo compito delle istituzioni. La realtà sociale è del resto molto più complessa e un ruolo significativo è certamente giocato da organizzazioni come Caritas e molte altre esperienze piccole e grandi del Terzo settore, rese possibili anche dal volontariato solidale di molti. Dal vostro punto di vista, cosa si può fare di più? Quali le difficoltà che incontrate per realizzare i vostri programmi? Come può essere più proficua la collaborazione con le Istituzioni?

Mons. Azzimonti, a lei l'ultimo intervento. Ci ha fatto comprendere il punto di vista con cui FT ci propone di approcciare il disagio delle persone che vivono questa crisi. Qualcosa che interroga ciascuno di noi, le istituzioni e la realtà sociale nel suo insieme perché tutti siamo chiamati a esercitare la responsabilità sociale, farci prossimo, accogliere e affrontare il disagio di chi è in difficoltà, in una logica solidale, insieme. Ma cosa può voler dire questo "insieme" anche alla luce di quanto abbiamo sentito stasera?

(Presidente ReAgire a.p.s.)



Promemoria

Fratelli tutti e Bene comune. Serata 17 maggio: Il grande tema è il lavoro.

Il riferimento della *Fratelli tutti* da cui partiremo in questa serata è l'espressione contenuta al paragrafo 162: *Per quanto cambino i sistemi di produzione, la politica non può rinunciare all'obiettivo di ottenere che l'organizzazione di una società assicuri ad ogni persona un modo di contribuire con le proprie capacità e il proprio impegno. Infatti, «non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro e della dignità del lavoro».* Ora, se diamo per acquisito che il lavoro è una dimensione irrinunciabile della vita sociale, la domanda che ne segue è comprensibilmente: *come fare perché effettivamente il lavoro sia un'opportunità per tutti e non solo per alcuni?*

La situazione occupazionale è nota; nei termini che già conoscevamo prima della crisi attuale cui si aggiungono ora gli effetti della pandemia. Le prospettive dipenderanno da molti fattori a partire dall'andamento dell'economia. Abbiamo vissuto decenni di trasformazioni. Ora, oltre a dover assorbire gli effetti della pandemia, ci apprestiamo a vivere un cambiamento altrettanto profondo con il Next Generation EU.

In un quadro tanto ricco di cambiamenti destinati a ripercuotersi sul mercato del lavoro, anche dando per scontata la crescita del PIL, rispondere a una domanda del genere è apparentemente impossibile ed è facile quindi relegare l'espressione iniziale tratta dalla *Ft* nella galleria delle buone intenzioni di cui è costellato il magistero papale.

Viceversa, noi questa sera vogliamo approfondire un ragionamento con i nostri ospiti proprio partendo da **una prima convinzione**: *accompagnare i processi di trasformazione dell'economia salvaguardando l'occupazione è possibile.*

Non necessariamente il posto di lavoro, ma almeno la dignità del lavoro per le persone che ne sono coinvolte.

Lo dimostra la storia delle riorganizzazioni e ristrutturazioni aziendali, ma ad *alcune condizioni*. Chiediamoci quali, prendendo spunto dall'esperienza del Sindacato e delle imprese che si propongono quest'obiettivo.

La vicenda sindacale è ricca di luci ed ombre, ma anche della gestione di crisi aziendali in cui le trasformazioni sono state governate con salvaguardia dell'occupazione, sperimentando e mettendo a fuoco anche gli strumenti necessari.

Ne parliamo con **Valentina Cappelletti** (Segreteria Regionale CGIL).

Ma c'interessa anche il punto di vista delle imprese interessate a gestire le trasformazioni aziendali con attenzione specifica all'occupazione.

Ne parliamo con **Alberto Sportoletti** (CEO Sernet, Retemanager).



Sicuramente da questi interventi, tra le molte altre cose, emergerà una prima conclusione: *l'obiettivo occupazionale in un processo di trasformazione aziendale implica la gestione coordinata e finalizzata di strumenti diversi (accordi aziendali, normativa, sostegno economico, formazione, supporto istituzionale, partecipazione degli stakeholders).*

Chiediamoci come sia possibile utilizzare questa esperienza più in generale, nel contesto economico e sociale che come sappiamo è interessato da vasti processi di trasformazione, per attuare la prospettiva occupazionale indicata dalla Ft anche nel Territorio. *Le situazioni positive sperimentate dal sistema delle imprese nelle ristrutturazioni aziendali, e le condizioni che le hanno rese possibili, ci forniscono spunti di riflessione utili per gestire i cambiamenti diffusi del mercato del lavoro.*

Accompagnare i lavoratori nei processi di cambiamento indotti dai processi di trasformazione dell'economia non governati come nelle situazioni cui si riferiscono gli interventi precedenti è la scommessa per cui fu immaginato ormai molti anni fa **il sistema delle politiche attive**. Sulla sua efficacia pone molte aspettative l'impianto di politiche per il lavoro immaginato dal Next Generation EU.

Nell'affrontare questo argomento vorremmo partire da **una seconda convinzione**.

Il mercato del lavoro può essere descritto distinguendo tre diverse categorie di soggetti:

- Competitivi rispetto ai processi di selezione, in merito all'organizzazione dei quali possono valere tutte le azioni tese a migliorarne l'efficacia (ad es. n° e qualità dipendenti di CPI e Agenzie, digitalizzazione dei servizi, ecc.).
- Meno competitivi rispetto ai processi di selezione abituali, per carriere interrotte o perchè disoccupati di lungo periodo, per i quali si rendono necessari percorsi di accompagnamento basati sull'orientamento, la formazione, la ricerca attiva, il sostegno al reddito.
- Soggetti fragili, per i quali si rende necessario integrare l'accompagnamento al lavoro con la soluzione di altre problematiche di salute e di vita.

Si parla bene di come funziona il sistema privato + pubblico in Lombardia, per i risultati raggiunti in termini di collocamento; ma dal punto di vista di chi cerca lavoro sembra *un sistema efficace solo per quanto riguarda la prima delle tre categorie*.

Quali prospettive vedrà realizzarsi Milano anche tenendo conto delle ultime due?

Ne parliamo con **Maurizio Del Conte**, presidente AFOLmet e già presidente ANPAL

La terza convinzione che vogliamo introdurre nel nostro dialogo per rispondere a questa domanda è: *per risultare inclusivo un sistema di politiche attive deve poter contare sull'alleanza dei soggetti deputati ad occuparsene (es AFOL), delle istituzioni, della realtà sociale e dell'economia*. Quantomeno di quella parte dell'economia meno competitiva e più solidale riconducibile all'intervento pubblico, al welfare, al Terzo Settore.

Perché il Terzo settore? per due ben precise ragioni.

Anzitutto *i valori* che spesso ne sono alla base e giustificano la prospettiva che soggetti basati essenzialmente sul volontariato come molte associazioni diffuse nel territorio contribuiscano a creare quell'ambiente di relazioni favorevole per cui nessuno si senta lasciato solo in questo frangente; e quindi i servizi che sono in grado di organizzare possano proporsi di accompagnare chi è in cerca di lavoro per tutto il tempo necessario alla sua ricerca in quanto basati anche sull'apporto solidale di competenze diffuse (resilienza e motivazioni).

In secondo luogo perché abbiamo l'idea che anche un sistema di Politiche attive efficiente, *in grado cioè di accompagnare*, abbia bisogno di *sbocchi* nell'economia reale per non vanificare l'investimento profuso in orientamento e formazione a causa di un sistema di selezione fortemente competitivo ed orientato a premiare la continuità professionale. A maggiore ragione in periodi caratterizzati da cambiamenti che dovrebbero comportare una forte mobilità del mercato del lavoro. *E perché non immaginare che uno dei partner utili in tal senso possa essere costituito da un settore dell'economia potenzialmente non speculativo e caratterizzato da tassi di solidarietà e condivisione quale si può riscontrare nelle aziende che pure fanno parte del variegato mondo del Terzo settore?*

Ne parliamo con **Valeria Negrini**, Portavoce del Forum del Terzo Settore della Lombardia.

Ora, se anche quest'ultima convinzione è condivisibile,

vorremmo provocare **i nostri ospiti e gli amici che ci stanno seguendo in chat** con una suggestione.

Immaginiamo che qualcuno proponga di *sperimentare in un municipio milanese un intervento di Politiche attive inclusive* che tragga spunti anche dalle buone pratiche emerse nell'esperienza aziendale e sindacale pur in un quadro diverso come quello di un territorio, basato sull'alleanza di possibili portatori d'interesse dei quali abbiamo parlato stasera, in una logica di sussidiarietà circolare.

Senza naturalmente impegnare alcunché delle rispettive responsabilità: *quale sarebbe la vostra reazione? Quali consigli possiamo trarne dalle vostre esperienze e competenze?*

Alberto Sportoletti
Valentina Cappelletti
Valeria Negrini
Maurizio Del Conte



(Presidente ReAgire a.p.s)



Fratelli tutti e Bene comune, per contrastare la crisi sociale – 3° incontro, lunedì 7 giugno
PENSARE E GENERARE UN MONDO APERTO (Traccia della serata)

Giorgio Del Zanna

Dopo avere riflettuto sugli effetti della pandemia sulla realtà sociale nella nostra città e sul grande tema del lavoro questa sera vogliamo pensare al futuro, prendendo spunto dall'orizzonte indicatoci dalla *Fratelli tutti*: PENSARE E GENERARE UN MONDO APERTO. Quale modello sociale vogliamo privilegiare, anche alla luce degli insegnamenti di quest'esperienza ?

Il tema che ha accompagnato i nostri incontri parte da una convinzione: contrastare la crisi sociale significa affrontare le tante disuguaglianze (sociali, culturali, lavorative, di opportunità etc..) che oggi attraversano la nostra società, rendendola più fragile e ingiusta; una situazione che la Pandemia ha evidenziato e, in molti casi, esasperato. In questa fase storica in cui si riflette sulla "ricostruzione", in cui ci si interroga su quale sarà l'eredità della Pandemia, si è dipanata anche la nostra riflessione.

E' emerso come da questa situazione critica si esca, in primo luogo, rimettendo al centro il tema del lavoro e di un'"alleanza per il lavoro" che metta insieme i diversi attori in una sinergia virtuosa che appare come il metodo principale per affrontare problemi assai complessi, nella consapevolezza, rafforzata in questo ultimo anno e mezzo, di un destino veramente comune tra tutti.

Costruire alleanze è il metodo per affrontare le disuguaglianze e provare a superarle. Intrinseco al problema delle disuguaglianze è infatti il nodo delle tante "periferie" (geografiche, sociali, esistenziali, dimensioni queste che spesso s'intrecciano insieme nella vita di tante persone) da intendersi come crescente distanza dai "centri" (decisionali, culturali, istituzionali, religiosi ecc.).

Questa distanza incide sui percorsi di vita di tanti, non necessariamente "fragili", se si pensa alle difficoltà di molti giovani, spesso marginali o esclusi dai circuiti decisionali; a quanto possa pesare l'improvvisa perdita del lavoro nella vita di una famiglia anche in considerazione del costo della vita a Milano; a quanto le caratteristiche dell'abitazione abbiano reso più o meno sopportabile il lockdown cui siamo stati costretti lo scorso anno; alla difficoltà che trova chi viene da un mondo lontano di fronte alle regole di una realtà sociale efficiente ma anche complicata e frutto di una cultura diversa. Una distanza che riguarda quindi ambiti diversi, dal lavoro alla salute e alla casa, che talvolta s'intrecciano ma soprattutto che hanno in comune il fatto di evidenziare, spesso in modo molto plastico, le crescenti disuguaglianze nella città.

Tale riflessione parte, quindi, da alcune nostre convinzioni che trovano un loro fondamento nel testo della Fratelli Tutti di Papa Francesco:

- Crediamo che una società positiva che agisca per il bene collettivo, superando molte delle sue disfunzionalità, sia una società coesa. La coesione e l'inclusione delle sue componenti più deboli o "periferiche" è il requisito perché essa possa crescere – economicamente ma non solo – riuscendo anche a rispondere ai rapidi cambiamenti, divenendo più resiliente e più sicura per tutti i suoi membri.

- La necessità di avvicinare centri e periferie, partendo dalla convinzione che i problemi esaminati dal punto di vista dei periferici permette una visione più completa della realtà e anche l'individuazione di percorsi e soluzioni per farvi fronte.

- La società plurale in cui viviamo richiede di superare la logica del "noi" e "loro" affermando quella del "noi insieme", premessa per costruire una reale integrazione, perseguendo un modello di società - per usare la metafora di papa Francesco – che sia un poliedro e non una sfera. L'accentuazione delle differenze non solo tende a escludere, segmentando la società così da renderla molto più ingessata e statica, ma impedisce di immettere in un circuito virtuoso un insieme di energie positive che oggi contribuiscono molto meno di quanto potrebbero al bene comune.



- Emerge, cioè, il nodo di far crescere il protagonismo e la partecipazione di tutti nel mondo del lavoro, nella cultura, nella Chiesa, etc. Il pluralismo culturale spesso, infatti, non è accompagnato dal pluralismo delle opportunità, dato che per molti il proprio futuro è spesso già in qualche modo scritto e definito dalle dinamiche socio-culturali in atto.

Vorremmo, dunque, riflettere con i nostri ospiti non solo sulle distanze, ma sulle possibili alleanze, chiedendo il contributo che può derivarci dal loro osservatorio specifico per mettere a fuoco quali possano essere le nuove convinzioni che ci devono guidare in questo processo teso a chiarire il nostro punto di vista circa il modello sociale che vogliamo.

In particolare a Mons. Luca Bressan e ad Alessandro Galbusera chiediamo uno sguardo d'insieme; quali prospettive riguardo la vita sociale e l'organizzazione urbanistica della città ?

Mons. Luca Bressan , Vicario episcopale per la Cultura, Carità, Missione e Azione sociale della Diocesi di Milano

Qualche spunto per avviare il nostro dialogo.

Due anni fa la Diocesi concludeva il Sinodo minore che sotto il titolo “*Chiesa dalle genti*” affrontava il problema delle “distanze” di cui abbiamo parlato in premessa, che nella Chiesa diocesana riguardano anche i processi d’integrazione delle numerose comunità di cristiani immigrati dai Paesi più diversi.

Durante la 1° serata di questo nostro ciclo il direttore di Caritas ambrosiana, Luciano Gualzetti, ha affermato che la via maestra per contrastare l’incremento della povertà registrato anche con questa pandemia è il lavoro, non solo l’assistenza.

Con il suo ultimo discorso alla Città in occasione di S.Ambrogio, l’Arcivescovo nel rivolgersi alle istituzioni ha evocato l’idea dell’alleanza intitolandolo “Tocca a noi, tutti insieme...” intendendo con questo che “tocca a noi tutti contribuire, secondo le responsabilità e possibilità di ciascuno” nella consapevolezza che “per dare concretezza alle buone intenzioni è necessario...avere una “visione”.

Come può favorire tutto questo un modello di vita sociale nello stile auspicato da Papa Francesco?

Alessandro Galbusera, della presidenza delle ACLI milanesi, con delega alle politiche dell’abitare e del territorio

La vita sociale è inevitabilmente condizionata dalle scelte urbanistiche e dalle politiche per la casa che riguardano la città. E’ il tema “periferie” urbane ma non solo, se pensiamo al cambiamento che ha riguardato Milano negli ultimi decenni.

Citare le politiche per la casa richiama la cooperazione edilizia che, soprattutto in passato, ha consentito a molte famiglie di poter avere una casa a prezzi equi. Lo stesso ruolo delle più recenti esperienze di housing sociale. A fronte di questo sono noti i limiti del sistema delle case popolari e delle case in affitto. Quali le prospettive nei programmi di sviluppo della nostra città?

E infine: il sistema di imprese che ruota intorno al mondo cooperativo inerente la casa e le costruzioni è un insieme di attività economiche e occasioni di lavoro. Il lavoro sta cambiando in questi anni nel settore con prospettive certamente condizionate dagli effetti della pandemia, degli incentivi fiscali messi in campo a favore dell’edilizia e dei cambiamenti delle tecnologie costruttive.

Quali prospettive in ordine a questi diversi aspetti, tenuto anche conto degli obiettivi richiamati questa sera?



Milano è da sempre una città multietnica; lo è divenuta ancor più negli ultimi decenni. Anche per le caratteristiche della sua economia è destinata a diventare una città globale con il divenire delle giovani generazioni.

Per questo, pensando al modello sociale della nostra città, abbiamo voluto acquisire anche il punto di vista di due "mondi" destinati a caratterizzarne in futuro la realtà sociale: i giovani e le comunità immigrate.

Cristina Pasqualini, docente del Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica nonché ricercatrice per l'Istituto Toniolo.

Collabora all'**Osservatorio Giovani** dell'Istituto Giuseppe Toniolo, attivo dal 2011, che realizza indagini quantitative e qualitative sulla condizione giovanile. In particolare il Rapporto Giovani, che presenta annualmente un bilancio sulla condizione giovanile e sulle dinamiche dell'ultimo decennio, con particolare attenzione alle disuguaglianze che si intrecciano con la questione generazionale, ma approfondisce anche alcuni aspetti cruciali delle prospettive dei giovani. Fra l'altro, nel Rapporto 2021 vengono affrontati temi di nostro interesse come le *Diseguali opportunità* e la *fragilità dei Neet dopo i 30 anni*. Inoltre nel gennaio 2014 ha avviato l'**Osservatorio sulle Social Street** presso il Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano.

Quali risonanze in merito a quanto abbiamo detto finora dal punto di vista dei giovani? Quali prospettive vedono i giovani riguardo il lavoro a Milano? il futuro "digitale" favorirà la coesione sociale o provocherà nuove disuguaglianze?

Deidamia Moran Calderon, esponente della comunità Salvadoregna

Le comunità di immigrati a Milano sono più numerose di quanto normalmente si pensi: un centinaio. Deidamia Morán Calderón, è venuta in Italia con le prime migrazioni del decennio più sanguinoso del Salvador, nel 1980. Vicende ben note in tutto il mondo perlomeno per quanto hanno riguardato l'Arcivescovo Romero. Nei molti anni trascorsi ha avuto modo di condividere ampiamente la storia della sua comunità che è stata chiamata a rappresentare quando venne Papa Francesco a Milano, in visita pastorale. A Milano la comunità salvadoregna Mons. Romero conta oggi circa 12.500 persone.

Dal punto di vista di una comunità di persone immigrate nel tempo, Milano è un mondo aperto? Quali spunti di riflessione in merito al passaggio dal "noi e loro" al "noi insieme" dalla sua storia personale? Quali prospettive di coesione, integrazione sociale e lavoro vede nella città di Milano?

(Presidente ReAgire a.p.s)



Fratelli tutti e Bene comune. Serata 21 giugno: Ritrovarsi per dare un seguito.

Da quando abbiamo annunciato questa iniziativa abbiamo subito dichiarato l'intenzione: **avviare un processo per contrastare la crisi sociale** attivando relazioni, individuando proposte, valorizzando esperienze presenti sul territorio, nei limiti delle nostre forze.

Un processo a più fasi:

La prima fase, "di discernimento", dedicata a raccogliere idee ed a formarci un punto di vista a partire dagli stimoli di Papa Francesco raccolti nella Fratelli tutti.

Nelle serate del 3 - 17 maggio e 7 giugno abbiamo dialogato con ospiti diversi su aspetti salienti della crisi sociale scatenata dalla pandemia.

La prima sera ci siamo confrontati circa l'impatto del covid sulla città di Milano. **Luca Castiglioni** ne ha parlato con **Luciano Gualzetti** (Caritas), **Gabriele Rabaiotti** (Comune), mons. **Carlo Azzimonti** (Vicario).

La seconda si è incentrata sul tema del lavoro. Ne ho parlato io con **Maurizio Del Conte** (AFOL), **Alberto Sportoletti** (SERNET), **Valentina Cappelletti** (CGIL) e **Valeria Negrini** (Terzo settore).

La terza, infine, sul modello sociale verso cui orientarci per contrastare le disuguaglianze: più coeso ed inclusivo. **Giorgio Del Zanna** ne ha ragionato con mons. **Luca Bressan** (Vicario), **Alessandro Galbusera** (ACLI), **Cristina Pasqualini** (Unicatt).

13 interventi significativi, documentati dai video raggiungibili attraverso la pagina web dell'iniziativa, e quindi sempre visualizzabili. Un contributo di riflessione che può in questo modo essere fruibile per alimentare ulteriori momenti di discernimento.

Stasera questa prima fase si conclude e se ne apre una nuova, orientata a sviluppare i principali temi emersi e ad alimentare **proposte ed esperienze concrete**.

Se tutto ciò porterà anche a **consolidare le nostre relazioni in una logica di rete** ne ricaveremo le energie e la progettualità necessarie.

Un'occasione stasera in cui i nostri ospiti siete quindi voi: quali temi, idee, proposte ci hanno stimolato in modo particolare e cui saremo in grado di dare seguito ?

Non è certo possibile qui riassumere in pochi minuti la ricchezza di quasi 6 ore di registrazione ! Citerò solo **alcuni spunti**, per favorire il vostro commento partendo da parole ricorrenti nei diversi interventi che si sono susseguiti: **LAVORO, INCLUSIONE, ALLEANZA, FRAGILI, GIOVANI, CASA**.

Parole, ciascuna delle quali ci può aprire un mondo di considerazioni, **cercherò di proporvele con un filo rosso** che dal mio punto di vista le collega agevolmente.

Altri collegamenti sono naturalmente possibili: **dipende anche da voi**, dalle vostre sensibilità e interessi. **Stasera cominciamo a conoscerci e a lavorare insieme per avviare un percorso; non lo stiamo concludendo.**



LAVORO, anzitutto. Non solo perché il grande tema del lavoro **ha occupato un'intera serata ed è stato ampiamente richiamato anche nelle altre due**; ma soprattutto perché **è emerso essere il problema alla base delle diverse altre criticità che caratterizzano la realtà sociale attuale**.

Pensando allo sviluppo della nostra iniziativa, anche gli altri termini che abbiamo appena sottolineato acquistano un significato specifico in relazione alla parola LAVORO.

Osservare il mercato del lavoro con le lenti dell'**INCLUSIONE**dovrebbe essere un obiettivo caratterizzante le politiche del lavoro **NON** è così.

Vale per chi ne è stato espulso per le ragioni più diverse,

- **per un giovane** che per costruirsi un progetto di vita deve poter accedere a un lavoro stabile e corrispondente ai percorsi di formazione,
- per costruire **un sistema di politiche attive** in grado di accompagnare al lavoro anche chi è meno competitivo nei processi di selezione che perlopiù caratterizzano il matching,
- per chi è costretto a **un lavoro precario e privo delle tutele** di cui dispongono altri,
- per chi viene escluso dal mercato del lavoro dovendo affrontare **anche altre fragilità**.

Concetti semplici, quasi scontati; eppure basta fare un bagno di realtà per rendersi conto di quanto siamo distanti !

Il fatto stesso di esserci posti l'obiettivo di un mercato del lavoro più inclusivo ci ha portato a ragionare in termini di ALLEANZA. Una prospettiva che dovrebbe portare al superamento della visione da tutti accettata nel secolo scorso e basata sull'equilibrio di interessi contrapposti.

Solo ragionando in termini di **ALLEANZA tra quella parte di economia socialmente più consapevole** (in cui vorremmo poter considerare il **Terzo settore**) , mondo della formazione, istituzioni, realtà sociale ed ecclesiale si può immaginare un mercato del lavoro più inclusivo.

Un'ALLEANZA che è però possibile solo se si parte da un'analisi condivisa. E ciò vale sia che si pensi ad un sistema di **Politiche attive** che possa definirsi finalmente tale, sia che si voglia affrontare il problema della **disoccupazione giovanile** comprendendo finalmente che non è un fatto di contrapposizione generazionale quanto piuttosto della qualità di una Domanda di lavoro strutturalmente precaria, di una struttura contrattuale che lo favorisce, di livelli retributivi d'ingresso del tutto inadeguati.

LAVORO, INCLUSIONE e ALLEANZA sono apparsi chiaramente in relazione anche quando ci siamo confrontati con il problema della povertà e del disagio sociale vissuto da persone che in termini generici potremmo definire FRAGILI.

Volutamente generico perché dovremmo abituarci a **superare la categorizzazione nell'erogazione dei servizi sociali** e dei soggetti deputati ad erogarli per porsi da un altro punto di vista: la condizione vissuta dalle persone e la capacità di ciascuno nel risolvere il complesso dei problemi che si trova ad affrontare per poter vivere dignitosamente.

IL LAVORO, che solo dà la dignità cui si riferisce Papa Francesco, è **la via maestra per affrontare la fragilità cui più spesso ci riferiamo parlando di povertà**; l'assistenza ne è solo un surrogato economico anche se indispensabile per la sussistenza.

Ma **perché il mercato del lavoro sia INCLUSIVO anche per chi è FRAGILE** è spesso necessario che insieme al problema del lavoro si affrontino **anche altri problemi di vita quali la casa, la salute, l'integrazione linguistica e culturale, la condizione familiare**, ecc.

Di nuovo un tema affrontabile solo attraverso l'ALLEANZA tra soggetti diversi quali Istituzioni, realtà sociale, welfare, economia solidale, ecc. **Un ambito della realtà sociale che tocca molto da vicino il Terzo settore.**

Un tema che abbiamo affrontato sia ragionando degli effetti della pandemia sulla realtà sociale milanese, sia di un sistema di Politiche attive orientato all'INCLUSIONE anche di chi è meno competitivo ai processi di selezione.

IL LAVORO, come abbiamo visto, è entrato nella nostra riflessione anche per quanto riguarda il modello sociale verso cui guardano i GIOVANI.

- magari quella parte di quella parte di giovani che sono a rischio di esclusione sociale perché, ormai scoraggiati, cessano di cercarlo;
 - o che, pur inseriti nel mercato del lavoro causa la precarietà dei contratti di lavoro o i bassi salari faticano a farsi un progetto di vita;
 - o che s'impegnano in un percorso formativo disallineato con la Domanda di lavoro o comunque inadeguato.
-

LAVORO, INCLUSIONE, GIOVANI... termini che sono emersi anche quando si è parlato di **CASA** .

L'accesso all'abitazione è una condizione per costruire un progetto di vita, ma **il costo della casa a Milano è troppo oneroso.**

- Troppo oneroso in rapporto al basso valore degli stipendi, per chi lavora.
- Del tutto inaccessibile per chi è precario o disoccupato, perché senza la presentazione di una busta paga nessuno concede regolarmente in affitto nemmeno una stanza.

Si osserva che il 50% di coloro che, ancora classificati nella categoria **"giovani" fino a 34 anni**, vive in famiglia nonostante molti di loro potrebbero staccarsi. Ma come cambierebbe il loro tenore di vita dovendo detrarre dallo stipendio il costo di un'abitazione ? E con quale facilità potrebbero trovarla partendo dalla propria condizione occupazionale ?

Se poi parliamo di persone FRAGILI il tema della CASA è enorme in rapporto alla povertà economica, ma non solo. Pensiamo agli aspetti inerenti l'organizzazione dei servizi (es. salute) o la possibilità di relazioni che favoriscano il mantenimento di una vita indipendente.

Il tema della CASA (l'accessibilità, il costo, l'ubicazione, i servizi...) entra quindi prepotentemente in qualsiasi riflessione inerente la situazione sociale. **Il nesso con gli altri termini che abbiamo usato – LAVORO, INCLUSIONE, ALLEANZA, FRAGILI, GIOVANI – sembra evidente.**

IN CONCLUSIONE
(il tema su cui incentrare la discussione stasera)

Con questa rapida carrellata abbiamo accennato ad aspetti inerenti la situazione sociale emersi durante la prima fase di discernimento cercando qualche chiave di lettura; ma stasera il nostro obiettivo è concreto ed operativo.

Che cosa possiamo immaginare di mettere in moto noi per affrontare questi fattori di crisi ?

Facciamo quindi un passo avanti proponendo alcuni temi che, tenendo conto di tutto questo, favoriscano il consolidamento delle relazioni - tra noi e con altri che ne avranno interesse - **e la progettualità**. Il frutto di questo nostro impegno dovrebbe infatti portarci ad immaginare **almeno un contributo concreto** per affrontare nei nostri limiti le criticità della situazione che abbiamo osservato. **Altri ne potranno emergere lungo il percorso avviato.**

LA PROPOSTA

Approfondire i seguenti argomenti

- LAVORO + INCLUSIONE (per un mercato del lavoro inclusivo)
- LAVORO + SOGGETTI FRAGILI (emersione dalla povertà attraverso il lavoro)
- LAVORO + GIOVANI (per un progetto di vita attraverso il lavoro)
- ALLEANZA PER IL LAVORO : quale collaborazione tra PA e Terzo settore ? la sussidiarietà orizzontale è possibile a Milano ?

anche con riferimento alla realizzazione di **un'iniziativa concreta** destinata a raccogliarli:

- PROGETTO PER UNA SPERIMENTAZIONE DI POLITICHE ATTIVE INCLUSIVE



(Presidente ReAgire a.p.s)